



LE CORCIATE: QUESTE SCONOSCIUTE Quello che non si dice delle Crociate

Un'operazione estremamente deleteria e nemica della verità, (anche storica), è giudicare i fatti del passato col senno di poi. Per comprendere il passato e i suoi accadimenti non basta conoscere il susseguirsi dei semplici fatti - ma già questa sarebbe un'operazione abbastanza onesta, anche se necessariamente riduttiva della molteplicità dei fenomeni - ma occorre comprendere innanzitutto la mentalità che ha ispirato certe scelte, con la consapevolezza che ci si può soltanto avvicinare, se si è fortunati, alla verità; dal momento che il cuore dell'uomo, che è quello che decide, quasi mai si fa conoscere esplicitamente.

Così si finisce col "giudicare" certi eventi storici in base alla sensibilità del tempo in cui vengono esaminati e, molto spesso, in modo strumentale. Il che è accaduto alle Crociate. Anche esse, come tutto ciò che concerne il Medioevo sono state "lette" e in gran parte falsate alla luce dei pregiudizi anticristiani che caratterizzarono in particolar modo l'Illuminismo. Per comprenderle occorre pertanto innanzitutto ristabilire la verità per quel che riguarda la "mentalità" del tempo in cui esse furono attuate.

Certo, come dice **F. Cardini**, il fenomeno delle crociate rappresenta *"una realtà proteiforme, una sorta di balena bianca all'interno della cristianità: uno strumento giuridico-politico e un'idea-forza, una fonte inesauribile di metafore, un mito, un oggetto infinito di apologie, di condanne, di polemiche e di malintesi capace di proporsi in situazioni diverse e soggetta a impensati revivals"*.

Ma quanto alla mentalità che le produsse abbiamo delle testimonianze inequivocabili. All'inizio dell'XI secolo assistiamo al grande sviluppo demografico di contro alla povertà dei terreni da coltivare che presto esaurivano la loro produttività perché scarsamente concimati.

Quindi la protagonista dell'XI secolo è... la strada, nella quale *"si incontrano i contadini in cerca di terra, i mendicanti, i pellegrini, i predicatori itineranti, i primi mercanti, i girovaghi più vari per ceto e per vocazione, da chi vive d'espediti a chi cerca l'avventura cavalleresca. In un certo senso, in questi anni, tutti sono un po' - magari per caso - dei pellegrini. Questa mobilità, questo rigoglio di vita economica e culturale - dai cantastorie delle fiere nasceranno le Chansons de geste, e non mancheranno pellegrini che, visitando le abbazie, spanderanno attorno la fama delle loro biblioteche - s'inserisce in un mondo feudale ormai in crisi di trasformazione. Alla fine del X secolo, per sedare o quanto meno per contenere le continue guerre fra masnade feudali contrapposte che insanguinavano soprattutto la Francia e impedivano lo sviluppo dei traffici e la vita serena dei centri abitati, i vescovi di alcune diocesi del centro e del sud di quel paese si erano riuniti 'in sinodi dai quali scaturirono più tardi i movimenti della pax Dei e della tregua Dei"* (F. Cardini).

Infatti i vescovi, per poter affrontare realisticamente quello stato endemico di guerra, non potendo abolirlo, decisero di "regolamentarlo"; stabilendo per esempio che c'erano delle aree (i mercati, le aree adiacenti ai santuari) in cui era vietato combattere o delle categorie di persone (chierici, pellegrini, persone indifese), che dovevano essere protette e che era sacrilego combattere in certi giorni della settimana o in certi periodi dell'anno (e se si volesse fare un conto dei giorni in cui era lecito combattere nel corso di un intero anno, si scopre che ve ne erano ben pochi); inoltre, anche gli scontri corpo a corpo non finivano quasi mai con l'uccisione di uno dei contendenti se questo avesse manifestato la sua decisione di arrendersi. Insomma la Chiesa si adoperò in ogni modo per placare tutta quella irrequietezza e mancanza di legalità diffusa di quegli anni, anche perché era l'unica che avesse l'autorità morale per farlo.

In questo contesto diventava sempre più invadente e preoccupante l'espansionismo islamico, che, sostituendosi lentamente e inesorabilmente alla preesistente cultura cristiana diffusa fin dai primi secoli in tutta Europa, metteva a repentaglio proprio i luoghi più cari alla cristianità, come Gerusalemme e il Santo Sepolcro. Ed è proprio in difesa di questo che il papa Urbano II invitò nel 1095 tutti i cristiani d'Occidente a correre in soccorso dei fratelli dell'Oriente che vedevano un luogo per loro così prezioso nel rischio di scomparire, facendo perdere anche la memoria dell'Evento centrale della loro storia.

Certo nemmeno sospettava che quell'invito alla cristianità sarebbe stata "la prima crociata": però ne incoraggiò, concedendo determinate indulgenze, la partecipazione, che per ovvi motivi di autodifesa

sarebbe stata anche militare, data la scarsa sicurezza per terra e per mare di quei tempi. Il che non giustifica naturalmente le eventuali efferatezze che compirono alcuni *pellegrini* (la riconquista della Terra Santa era vista soprattutto come *pellegrinaggio*) per eccesso di difesa o per fraintendimento di quello che era il Cristianesimo.

Sta di fatto che la Chiesa ufficiale con i Papi non invitò mai alla violenza gratuita: come s'è visto si era piuttosto sempre preoccupata di "regolamentare" quel che non si poteva evitare. E lo stesso Barbarossa, che partecipò alla terza crociata, dovette vestire gli abiti non del sovrano, in quanto scomunicato poiché si era contrapposto al papato, ma del pellegrino; e di buon grado, perché *la salvezza dell'anima* a chi obbediva al grande richiamo della Cristianità era assicurata. E l'anima allora era davvero un bene prezioso, anche per un sovrano! E un fatto certo è senz'altro che quei pellegrini mai si sarebbero sognati di "convertire" gli infedeli o di creare nuovi sbocchi commerciali in Oriente: l'unica loro preoccupazione era liberare il santo Sepolcro e portare un aiuto assolutamente gratuito ai fratelli cristiani d'Oriente che rischiavano di estinguersi per la prepotenza islamica. Come si sa le crociate (che furono così chiamate dopo il 1250) furono sette o otto e le motivazioni fondamentalmente religiose si fusero in seguito con gli interessi, anche se inconfessati, che religiosi non erano; ma quel che le caratterizzò fu soprattutto la difesa della cristianità dal pericolo islamico.

In merito a questo può essere interessante riportare le riflessioni di **Messori**: "*Chi fu l'agredito e chi l'aggressore? Quando, nel 638, il califfo Omar conquista Gerusalemme, questa da ormai più di tre secoli è cristiana. Poco dopo, i seguaci del Profeta invadono e distruggono le gloriose chiese prima dell'Egitto e poi di tutto il Nordafrica, portando all'estinzione del cristianesimo nei luoghi che avevano avuto vescovi come sant'Agostino. Il rullo islamico risale la Balcania, come per miracolo è fermato e costretto ad arretrare sotto le mura di Vienna. Intanto (...) tutto il Mediterraneo e tutte le coste dei Paesi cristiani che vi si affacciano sono "riserva" di carne umana: navi e paesi sono assaliti dagli incursori islamici, che se ne tornano nei covi magrebini carichi di bottino, di donne e di ragazzi per il piacere sessuale dei ricchi e di schiavi da far morire di fatiche o da far riscattare a caro prezzo da Mercedari e Trinitari*".

E' dunque evidente che le crociate furono più che altro il frutto dello scontro tra due civiltà. Occorre comunque ribadire che all'inizio vi furono soltanto delle motivazioni di carattere squisitamente religioso ed ascetico: gli uomini prendevano la spada o predicavano la liberazione dai musulmani, lasciando la sicurezza delle loro abitazioni per inseguire un sogno religioso, nella speranza di recuperare la loro fede, con la partecipazione penitenziale alla liberazione del santo Sepolcro.

Certo, una volta liberati i Luoghi santi - e capitò solo con la prima crociata - occorreva mantenerli, mentre la maggior parte dei pellegrini "*crucesignati*" vollero tornare alla loro patria. Una volta costituiti, dopo la prima crociata, il regno di Gerusalemme o il principato di Antiochia, si poneva il problema della loro difesa, anche perché molti crociati, avendo raggiunto lo scopo per cui si erano recati in Terrasanta, preferivano tornare alle proprie case, lasciando sguarniti i territori conquistati. Consapevoli di questa situazione, alcuni cavalieri decisero di prolungare il loro voto (di fedeltà alla Chiesa e di difesa dei più deboli), consacrando la vita alla difesa dei pellegrini attraverso la creazione di ordini di monaci-soldati (quello degli Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme, quello dei Poveri Cavalieri di Cristo o l'Ordine Teutonico), che non tardarono ad assumere un ruolo di primo piano nella difesa delle strade e delle frontiere, grazie anche a un potente sistema di fortezze difensive.

Nel 1270, con la morte del re santo, San Luigi di Francia, si chiuse quella che è stata definita "l'epopea delle crociate", il cui insuccesso finale fu causato soprattutto dal venir meno della motivazione religiosa e dal prevalere degli interessi materiali e dei giochi politici, che aggravarono le difficoltà già esistenti. Tuttavia, sotto il profilo religioso, le crociate alimentarono la pietà popolare, i pellegrinaggi, il senso cavalleresco di difesa dei poveri e dei pellegrini, senza dimenticare le prospettive missionarie aperte ai nuovi ordini mendicanti. Inoltre, sul piano politico, l'islam venne fermato alle soglie dell'Europa e, almeno per due secoli, i musulmani non sbarcarono sulle coste dell'Occidente a saccheggiare città e villaggi, a distruggere chiese e conventi, a massacrare e a ridurre in schiavitù le popolazioni cristiane.

Comunque l'ideale che aveva animato le crociate rimase per lungo tempo ancora vivo, talvolta dichiarato, più spesso sottinteso, animando progetti e speranze, fra cui quello di Cristoforo Colombo, che volle finalizzare la sua impresa al finanziamento della riconquista di Gerusalemme; e, anche se il progetto crociato del grande navigatore non si realizza, non si può dimenticare che "*l'oro del Nuovo Mondo servirà a finanziare eserciti e armadas contro i turchi*". E quando i turchi, espugnata Costantinopoli nel 1453, riprendono la loro offensiva verso il cuore dell'Europa, la Cristianità sa ritrovare l'originaria fraternità d'armi e dar vita alle ultime grandi imprese crociate, conseguendo splendide e decisive vittorie nelle acque di Lepanto, nel 1571, e sulle colline viennesi di Kahlenberg, nel 1683.

Cfr.:

"Il Timone", Le ragioni della crociata di Gianpaolo Barra

La vera storia delle Crociate di Thomas F. Madden *Che cosa sono realmente le crociate* di Franco Cardini *Il grande malinteso? Colpa di Napoleone* Intervista con Franco Cardini

E la crociata nacque postuma di Franco Cardini

Aggrediti e aggressori. Una storia da riscrivere di Vittorio Messori *Le crociate. L'Oriente e l'Occidente da Urbano II a san Luigi (1096-1270)* di Francesco Pappalardo